



Rassegna Stampa

03 dicembre 2025

Rassegna Stampa

03-12-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	03/12/2025	25	Per il Made in Italy la sfida dell'AI tra processi e investimenti <i>Filomena Greco</i>	3
-------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	03/12/2025	38	Tecnologie quantistiche: Catania protagonista con QDeal25 <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	03/12/2025	33	L' ex mercato ittico diventerà polo dell' economia circolare <i>Redazione</i>	7
SICILIA RAGUSA	03/12/2025	57	Pio La Torre, è scontro «Le rotte internazionali sono ancora inesistenti» <i>Michele Farinaccio</i>	8
SOLE 24 ORE	03/12/2025	23	Turismo di lusso, Arrow investe 300 milioni in provincia di Ragusa <i>Nino Amadore</i>	9

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	03/12/2025	5	Ponte, cambia la delibera Cipess ma non ci sarà una nuova gara <i>Lucio D'amico</i>	10
SICILIA CATANIA	03/12/2025	2	Incentivi ai nuovi residenti stranieri e aiuti contro i dazi <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	03/12/2025	3	Ecco la " Manlio Messina Airlines " L' ex assessore: «C' è una cordata entro l' estate 2026 i primi voli» <i>Salvo Catalano</i>	13
SICILIA CATANIA	03/12/2025	8	Fillea-Cgil: «Edilizia imprese in piena crisi» <i>Redazione</i>	14

SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	03/12/2025	1	Elgin sbarca in Sicilia con un impianto agrivoltaito a Ramacca <i>Gianni Marotta</i>	15
SOLE 24 ORE	03/12/2025	39	Norme & Tributi - In Sicilia l'Agenzia apre le porte alle imprese con tax control framework <i>M C.d</i>	16

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	03/12/2025	10	Gli alleati si stringono a Schifani = L' Ars respinge la sfiducia: il centrodestra blinda Schifani <i>Giacinto Pipitone</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	03/12/2025	11	Corruzione, chiesto il processo per Galvagno = Galvagno, chiesto il processo Udienza preliminare a gennaio <i>Fabio Geraci</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	03/12/2025	2	Avanti fra le inchieste = Schifarli va avanti nel Palazzo travolto dalle inchieste <i>Miriam Di Peri</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	03/12/2025	3	La trincea dorata del presidente dell'Assemblea = Contributi e favori la trincea dorata del presidente dell'Ars <i>Salvo Palazzolo</i>	24

Rassegna Stampa

03-12-2025

REPUBBLICA PALERMO	03/12/2025	5	Manovra, rimpasto e le ombre di FI legislatura in salita = Fronda interna di FI e insidie della manovra La legislatura è in salita <i>Giusi Spica</i>	26
SICILIA CATANIA	03/12/2025	2	Una giornata particolare = Schifani scansa la sfiducia «Contro di me nefandezze» <i>Accursio Sabella</i>	28
SICILIA CATANIA	03/12/2025	3	I pm: Galvagno a processo «Valuto il rito immediato» <i>Laura Distefano</i>	30
SICILIA CATANIA	03/12/2025	36	«La Greca da assessore a esperto: Trantino chiarisca» <i>Redazione</i>	32

Per il Made in Italy la sfida dell'AI tra processi e investimenti

AI Transition. Per restare un Paese manifatturiero l'Italia deve ibridarsi con le tecnologie digitali: fuori dall'Europa la trasformazione va veloce

Filomena Greco

La sfida è legare l'evoluzione dell'Intelligenza artificiale all'industria manifatturiera italiana. È questo il punto di partenza della due giorni AI Transition organizzata da Il Sole 24 Ore in collaborazione con l'Unione industriale di Torino. Un tema strategico richiamato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in apertura dei lavori, al centro del Manifesto "Italia Avanza (IA): reMade Italy. La tecnologia al servizio del sistema manifatturiero" di Marco Bentivogli e Giuliano Noci. «Il paese del Bello e del Ben fatto, dell'automazione industriale deve ibridarsi con le tecnologie digitali per restare un paese manifatturiero» ha evidenziato Giuliano Noci, vice rettore del Politecnico di Milano, docente di Strategy & Marketing e componente del Comitato per la definizione della strategia nazionale sull'Intelligenza Artificiale della presidenza del Consiglio dei ministri. Serve un vero elettroshock ipotizzano gli autori, tema che richiama alla necessità di aumentare la consapevolezza sulla trasformazione in atto, ancor più veloce fuori dall'Europa, perché «l'Italia rischia grosso, la sua spina dorsale è rappresentata da piccole imprese ed è più difficile restare competitivi quando le regole del gioco cambiano in maniera così radicale come fa l'AI» dice Tamburini. «C'è divergenza tra medie e grandi imprese e piccole, poco permeabili alla penetrazione tecnologica. Il tema è l'adeguatezza delle filiere e l'Italia, per restare orgogliosamente una potenza manifatturiera e sfruttare la voglia di Made in Italy nel mondo, deve trasformarsi». In questo contesto, la necessità di recuperare il ritardo, italiano ed europeo, richiede attenzione su almeno tre aspetti: consapevolezza diffusa, focus sullo sviluppo di use cases e sistemi a misura di Pmi e "capitale orientato", «con fondi corporate per le indu-

strie medie e un venture capace di sostenere le start up che lavorano sull'AI» conclude Noci.

Rinascimento industriale, fonderie del futuro, sono queste le suggestioni emerse durante i lavori, in un territorio, il Piemonte, che vive sulla sua pelle una profonda trasformazione industriale. «Investire nell'innovazione, agganciare il servizio al prodotto significa essere competitivi» ricorda il presidente degli industriali Marco Gay che ricorda i bassi tassi di penetrazione delle tecnologie AI nelle imprese italiane - 8% per le piccole, 20% per le grandi - e insiste sulla partita tutta industriale che si sta giocando, dove il fattore tempo pesa. «Il punto - aggiunge Gay - è capire come poter fare la differenza partendo dalle nostre peculiarità come paese, valorizzando l'intelligenza industriale». L'industria guarda alle potenzialità dell'AI degli agenti e degli umanoidi, insiste Gay, vista la vocazione manifatturiera del Piemonte.

«Dove c'è tecnologia c'è sviluppo» ribadisce l'assessore allo Sviluppo della Regione Andrea Tronzano che rilancia sul tema formazione, emersa come driver fondamentale degli investimenti in AI dalla survey curata da Kpmg su un campione di 1.300 imprese. L'assessore Chiara Foglietta con deleghe alla Transizione e all'Innovazione per il Comune di Torino ricorda il riconoscimento di Capitale europea dell'Innovazione per la città, «hanno premiato il nostro forte ecosistema fatto da imprese, fondazioni, Università, Politecnico e istituzioni. In questo anno abbiamo costituito una cabina di regia per attrarre giovani talenti» sottolinea. Parla di attenzione verso un territorio capace di attivare una serie di iniziative a valore aggiunto l'ad del Gruppo Sole 24 Ore, Federico Silvestri. «La sfida è in corso, lo ha ribadito anche il presidente Mario Draghi. L'Europa ha forse sottovalutato questa sfida e ha disegnato leggi e regolamenti

che rischiano di imbrigliare gli sviluppi futuri, serve costruire strategie per superare l'impasse». Da questo punto la misura europea Omnibus cerca di semplificare l'assetto normativo e alleggerire i carichi di compliance per le imprese medie e piccole. «In questo momento - specifica Mario Nobile, direttore generale Agenzia per l'Italia Digitale - siamo in una bolla di sonno nella quale pensiamo che per competere con Usa e Cina bastino modifiche normative. Le mancanze industriali dell'Ue restano pesanti, serve ridurre gli oneri amministrativi ma soprattutto "scatenare" fondi e finanza». Il tema è superare la fase della sperimentazione ed entrare di forza nella fase applicativa. «Come Confindustria - spiega Alberto Tripi, Special Advisor per l'Intelligenza artificiale per Confindustria - abbiamo sviluppato 240 business cases, serve lavorare su questo e valorizzare le specificità dei territori». A guidare i processi non deve essere la tecnologia in sé, aggiunge Massimo Chiriacchi, Chief Technical & Innovation Officer di Lenovo Italia, «ma partire dai casi d'uso e allineare tecnologia e hardware al business». A questo si aggiunge, come evidenziato da Marco Bentivogli, la necessità di una visione strategica di politica industriale sull'AI. L'Europa, fa il punto Luca Tagliaretti, Executive Director ECCC, European Cybersecurity Competence Center, «in prospettiva sta ragionando su risorse pari a 55 miliardi per la prossima fase di programmazione 2027-34, 5 volte gli investimenti degli anni scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 50%

I protagonisti

Main partner dell'evento "AI Transition" tenuto ieri a Torino e che proseguirà oggi sono: Enel, Engineering, Fastweb + Vodafone, Generali, Kpmg, Lenovo, Leonardo, Miraia, Simest, Tim Enterprise. Degli official partner fanno parte invece Almaviva Group, Engie, Getronics, Namirial. Da ultimo l'evento ha il patrocinio di Torino Capitale Europea dell'Innovazione.



VALERIA SANDEI
Ceo
Almaviva



MADE IN ITALY
Tecnologie made in Italy come quelle sviluppate da Almaviva con Velvet rappresentano un asset importante



MASSIMO CHIRIATTI
Chief
Technical &
Innovation
Officer,
Lenovo Italia



RISCHI
Shadow AI da uso spontaneo di strumenti non governati: porta vantaggi individuali ma rischi enormi sui dati



MATTIA GIBIN
Direttore
Generale
Miraia



CONSULENZA
Uniamo una piattaforma di AI avanzata a una consulenza a 360 gradi, offrendo supporto alle aziende



CARMELO MARIANO
Partner, AI
Practice
Leader Kpmg



PREVISIONI
La maggior parte delle aziende sta pianificando di destinare all'AI il 10%-20% del budget nei prossimi 12 mesi



FABIO MOMOLA
Executive
Vice
President
Engineering



CYBERSICUREZZA
L'AI è il catalizzatore di un approccio proattivo e strategico alla cybersicurezza



LUCA PAVAN
Managing
director
W&C Europe,
Getronics



NUOVE STRADE
L'AI apre nuove strade allo sviluppo di ogni impresa, ma introduce anche nuovi rischi in ambito sicurezza



ALESSANDRO DE BARTOLO
Ad & Country
Manager
Lenovo Italia



AMBIENTE
Con Neptune, il raffreddamento ad acqua riduce molto i consumi e l'impatto ambientale



MARCO GAY
Presidente
dell'Unione
Industriali di Torino
e presidente
esecutivo di Zest



GIULIANO NOCI
Docente
e prorettore
del Politecnico
di Milano



FABIO TAMBURINI
Direttore
del Sole 24 Ore



CHIARA FOGLIETTA
Assessore alla
Transizione
ecologica e digitale
e all'Innovazione
di Torino



ANDREA TRONZANO
Assessore
allo Sviluppo
della Regione
Piemonte



FEDERICO SILVESTRI
Amministratore
delegato Gruppo
24 ORE



L'appuntamento. L'AI Transition di Torino, iniziato ieri, si conclude oggi



Peso: 50%

Tecnologie quantistiche: Catania protagonista con QDeal25

«Il mercato delle tecnologie quantistiche potrebbe valere 500 miliardi di dollari nei prossimi anni». Si è aperta con questa previsione la seconda giornata conclusiva di QDeal25, l'iniziativa promossa dall'Istituto Nazionale di Scienze e Tecnologie Quantistiche (Nqsti) insieme a Confindustria Catania che ha visto esperti da tutta Italia - da grandi industrie, startup innovative, centri di ricerca e istituzioni - confrontarsi sulle strategie di sviluppo in un settore tecnologico ed promettente quanto l'AI. A rendere nota la previsione è stato Federico Mattei, primo degli speaker del workshop tenutosi al Grand

Hotel Villa Itria di Viagrande. Mattei è Quantum Ambassador per l'Italia e Quantum Business Developer per l'Europa di IBM, azienda attualmente leader mondiale nel quantum computing, che riporta la previsione di Boston Consulting Group.

A dare un perimetro del "quando" questa rivoluzione potrà attuarsi è stato Lucio Colombo, protagonista del mondo imprendito-

riale e tecnologico da 40 anni, attualmente alla guida del Digital Innovation Hub Sicilia e vicepresidente di Confindustria Catania e fino a settembre amministratore delegato di STMicroelectronics Italia. «Le ricerche ci dicono che vedremo computer classici e quantistici che lavorano insieme tra il 2030 e 2040, ma già oggi cresce già il mercato della sensoristica e della comunicazione sicura», ha affermato nel corso della tavola rotonda su "Iniziativa per un'imprenditoria quantistica in Italia" moderata dalla professoressa Elisabetta Paladino, ordinaria di Fisica teorica della Materia all'Università di Catania e leader dello Spoke 9 di Nqsti. Tra i relatori Nicoletta Amodio (Confindustria e Fondazione Mai), Francesco Cataliotti (Università di Firenze, CNR e Spoke leader NQSTI), Nicolò Targhetta (Euris) e Marina Natalucci (Osservatorio Digital Innovation Politecnico di Milano). Natalucci ha spiegato che siamo attualmente «in una fase precompetitiva». Che è però anche quella dove bisogna puntare agli investimenti mirati, anche e soprattutto dalle imprese. Come spiegato da Amodio «in dieci anni le imprese italiane hanno raddoppiato la loro spesa in ricerca, superando quella dei fondi Pnrr».

Un settore strategico che vede l'Europa e l'Italia competere per la leadership mondiale con Usa e Cina. L'Unione Europea ha destinato «oltre 4 miliardi di euro nella programmazione con i fondi Fse e Fesr per le attività deep tech, tra cui le tecnologie quantistiche. Solo per la Sicilia oltre 600 milioni di euro. Serviranno alle imprese per progetti da un minimo di 3 milioni di euro», ha aggiunto dopo la tavola rotonda Dario Cartabellotta, Dirigente generale del Dipartimento

delle Attività Produttive della Regione Siciliana. Una opportunità da non perdere, considerando anche il termine nel 2026 delle progettualità legate



Peso: 28%

al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Pnrr ha formato migliaia di ricercatori, e si aprono grandi prospettive lavorative nel privato. «Le imprese a oggi non riescono a trovare un milione di figure altamente specializzate in Italia», ha sottolineato Amodio. Il trasferimento tecnologico, la formazione e il placement sono del resto attività condotte dagli Spoke 8 e 9 di Nqsti. Tra le altre iniziative «c'è l'attività della Borsa del placement, che ha coinvolto 1.200 dottorandi e ricercatori», come ha ricordato Tommaso Aiello di Fondazione Emblema, che gestisce l'attività in partnership con NQSTI. La professoressa Paladino ha infine ricordato le possibilità di Master di secondo livello in partnership «con aziende con aziende come Thales Alenia, Algorithmiq, IBM, Rigetti e laboratori come quello di INFN a Frascati o lo ESA-Lab»



Peso:28%

L'ex mercato ittico diventerà polo dell'economia circolare

Un simbolo della memoria produttiva di Catania si appresta a diventare il motore dell'innovazione sociale e un punto di riferimento per le nuove generazioni. La Giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino ha infatti adottato il progetto di fattibilità tecnico-economica denominato "Completamento area ex mercato ittico per realizzazione polo economia circolare - spazio start up sociali", un intervento strategico del valore complessivo di 5.402.000 euro, interamente redatto da personale interno all'Amministrazione e finanziato nell'ambito del PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021/2027. L'intervento insiste nel cuore di San Cristoforo, in via Domenico Tempio, dove la parte principale dell'ex mercato ittico è già utilizzata proficuamente dai servizi sociali comunali per le attività connesse all'utenza dei centri territoriali; con questo nuovo e ambizioso progetto l'amministrazione punta a completare la riqualificazione dell'intera area, restituendo alla collettività uno spazio totalmente rinnovato e focalizzato su sostenibilità e innovazione.

Il piano prevede infatti la trasformazione della struttura in un hub all'avanguardia per l'economia circolare e l'incubazione di start-up sociali, mantenendo l'identità storica dell'edificio ma integrandola con soluzioni tecnologiche e ambientali di ultima generazione, conformi ai principi "Do No Significant Harm" (DNSH). Cuore del progetto sarà la riconfigurazione dell'ampia sala centrale - un tempo sede delle trattazioni ittiche - che diventerà uno spazio polifunzionale flessibile

per eventi, formazione e attività di coworking, affiancato da aree di lavoro e uffici open-space destinati specificamente all'accoglienza di nuove imprese a vocazione sociale. Non meno importante è la riqualificazione degli spazi esterni che, attraverso la demolizione selettiva di corpi di fabbrica degradati, verranno trasformati in aree verdi attrezzate, percorsi pedonali e zone fitness all'aperto, fruibili da tutto il quartiere. Il sindaco ha sottolineato la portata rivoluzionaria dell'intervento: «Con

questo progetto non ci limitiamo a un mero recupero edilizio, ma lanciamo una sfida di proiezione futuristica e innovativa per Catania. Stiamo costruendo un luogo dove l'inclusione sociale e l'innovazione tecnologica si fondono, offrendo in particolare ai nostri giovani uno spazio avveniristico in cui potranno sviluppare idee, fare impresa in modo sostenibile e disegnare il futuro produttivo della nostra città. Vogliamo che l'ex mercato ittico diventi l'epicentro di una nuova economia circolare, dinamica e al passo coi tempi, di pari passo agli altri interventi che stiamo realizzando, come quello su via Toledo e quelli del cosiddetto decreto Caivano con azioni infrastrutturali e sociali».



La Giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino ha adottato il progetto di fattibilità tecnico economica



Peso: 25%

Pio La Torre, è scontro «Le rotte internazionali sono ancora inesistenti»

AEROPORTO. Il comitato, dopo essere stato ricevuto dal vescovo torna a prendersela con i vertici della Sac oltre che con Fly Comiso

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Se anche le associazioni a supporto dell'aeroporto, che dovrebbero guardare tutte al bene dell'aerostadio ibleo, sono l'una contro l'altra armate, allora è facile immaginare un futuro alquanto fosco per il Pio La Torre.

E' quanto accade tra il gruppo Fly Comiso e il Comitato per la difesa e lo sviluppo dell'aeroporto: la prima sempre più vicina alle istituzioni, la seconda assai critica non solo verso le istituzioni stesse ma anche nei confronti della stessa Fly Comiso. «Una associazione - dice Paolo Crocifisso, esponente del comitato per la difesa dell'aeroporto - che adesso fa accordi e foto di rito. Noi non attacchiamo l'aeroporto, elogiando la continuità territoriale ma evidenziamo una incapacità della governance, e anche questo nuovo Cda (il territorio ibleo, per il tramite della sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, ha indicato l'ex primo cittadino di Comiso Giuseppe Al-

fano, n.d.r.), con le piccole percentuali che rappresenta Comiso, ci vede non contare nulla, in una assemblea che tra l'altro ha dato pieni poteri a Torrisi».

«C'è una incapacità evidente - continua - non sono riusciti in questo mese a mettere una sola tratta internazionale. Noi non ci stiamo, raccontiamo la verità non dobbiamo coprire nessuno, siamo disposti anche a giocare le amicizie per il bene del territorio. Costringere le persone a fare i viaggi della speranza è una vergogna. Abbiamo un aeroporto con 14 milioni di passeggeri l'anno e un aeroporto tenuto ostaggio dalla Sac». Intanto nei giorni scorsi i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti (nella foto) dal vescovo di Ragusa, Giuseppe La Placa. «Nel dialogo - così come sottolineato dalla Diocesi - sono state condivise le preoccupazioni e le perplessità circa il futuro dello scalo, sottolineando la sua importanza per studenti, lavoratori, imprese e per il bene comune di un territorio già provato e isolato ri-

spetto al resto della Sicilia. La Diocesi ribadisce l'attenzione verso le esigenze della comunità e il valore di infrastrutture che favoriscono crescita e coesione sociale».

Le rotte nazionali, oltre alle due coperte in regime di continuità territoriale, e cioè Roma e Milano Linate, vedono due voli settimanali su Bologna, due su Torino già anticipati nelle festività di dicembre e poi da marzo due settimanali su Verona. Per quanto riguarda le tratte nazionali si conta, attraverso i bandi, di aggiungere anche la Toscana, la Campania e la Puglia. E' chiaro che da adesso in poi si dovrà lavorare, velocemente, anche sulle tratte internazionali, per non perdere il treno della Summer 2026.



Peso: 32%

Industria delle vacanze

Turismo di lusso, Arrow investe 300 milioni in provincia di Ragusa

Partnership con Mangia's per il resort Donnafugata e per l'ex villaggio Kamarina

Nino Amadore

RAGUSA

Un investimento da 300 milioni di euro che punta a creare, in provincia di Ragusa, un polo turistico di fascia medio-alta recuperando e rilanciando almeno tre strutture storiche dell'area: il villaggio turistico Kamarina (ex Club Med), il Donnafugata Resort e tre campi da golf. Un polo turistico d'eccellenza frutto dell'alleanza tra il fondo Arrow Global (attraverso la controllata italiana Sagitta), e il siciliano Gruppo Mangia's (Aeroviaggi Spa) che è partner per il versante hospitality. Il ruolo chiave è di Arrow che ha creduto nello sviluppo turistico di alta fascia di quest'area della Sicilia. «Costa Ragusa Borgo and Resort e Donnafugata Golf Resort & Spa - dice Donato Piscuoglio, Head of Real Estate Arrow Global Italy - sono componenti fondamentali della nostra strategia per costruire una piattaforma hospitality mediterranea capace di attrarre turismo internazionale e destagionalizzare i flussi».

Nel primo caso l'investimento ammonta a circa 160 milioni, i lavori sono in corso e a uno stato di avanzamento dell'80%: il complesso, che avrà la denominazione di Costa Ragusa Borgo & Resort, aprirà nell'estate 2026 punta ad affermarsi come una destinazione d'eccellenza

del turismo mediterraneo di lusso. La struttura, immersa in un'area di 90 ettari di natura incontaminata lungo la costa sud-orientale della Sicilia, si articola in due anime complementari: il Resort 5 stelle lusso, con 105 camere e suite, destinato a ospiti alla ricerca di un soggiorno esclusivo e raffinato, e il Borgo 5 stelle, con 434 residenze che riproducono l'atmosfera dei tipici borghi marinari siciliani, pensato per famiglie cosmopolite e viaggiatori che desiderano immergersi nella cultura locale. Senza contare la sala conferenze fino a 800 posti e spazi modulabili per meeting ed eventi aziendali.

L'altra operazione, non meno rilevante della prima, è l'acquisizione del Donnafugata Golf Resort & Spa che è stato, prima della chiusura avvenuta qualche anno fa, un fiore all'occhiello della provincia di Ragusa: immerso in un'area verde di 500 ettari, il resort sarà interessato da una profonda trasformazione, che comprende la riqualificazione completa e il riposizionamento di oltre 200 camere e ville private, con l'obiettivo anche in questo caso di creare una destinazione a cinque stelle. L'apertura è prevista nel 2027. In parallelo saranno riqualificati i tre campi da golf di pertinenza della struttura: due campi da golf da 18 buche e del campo pratica (9 buche), con l'introdu-

zione di nuove caratteristiche. In questo caso l'investimento complessivo è di circa 140 milioni. «Nasce un altro polo turistico in Sicilia (5 stelle e 5 stelle lusso) - dice il presidente di Aeroviaggi Marcello Mangia - che insieme all'aeroporto di Comiso può creare le condizioni per lo sviluppo di un mercato di alto profilo. C'è qui la vocazione per un mercato internazionale di lunga stagionalità e i tre campi da golf rappresentano un'offerta unica nel suo genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donnafugata Golf Resort. La struttura sarà ristrutturata e rilanciata



Peso: 20%

Ponte, cambia la delibera Cipess ma non ci sarà una nuova gara

L'orientamento del Governo, d'intesa con la "Stretto di Messina", è quello di recepire il più possibile i rilievi critici della Corte dei conti, senza però azzerare l'intera procedura

Lucio D'Amico

Verrà ripresentata al Cipess una delibera che, se non proprio nuova di zecca, sarà ampiamente modificata rispetto a quella attuale, che ha ricevuto il diniego da parte della Corte dei conti. L'orientamento del Governo, d'intesa con la società "Stretto di Messina", è chiaro. Dopo la lettura delle motivazioni contenute nella relazione dei giudici contabili della Sezione centrale, e dopo la prima riunione tecnica svoltasi alla presidenza del Consiglio dei ministri e coordinata dal sottosegretario Alfredo Mantovano, sono state tracciate le linee portanti del lavoro che verrà fatto nelle prossime settimane per quel che concerne l'iter del Ponte sullo Stretto.

Intanto, l'intenzione è quella di recepire alcuni dei rilievi mossi dalla Corte, integrando la documentazione con un nuovo parere, ad esempio, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e con quello dell'Art, l'Autorità per la regolazione dei trasporti, in merito al Piano tariffario inse-

ritonnel più generale Piano economico-finanziario della "Stretto". Il Mef, cioè il ministero dell'Economia, ha deciso di rimettere mano a numeri e cifre, tenendo presenti le osservazioni critiche della magistratura contabile. C'è la consapevolezza di dover scongiurare la temuta procedura d'infrazione europea per violazione della concorrenza e, in questo caso, il Governo e la "Stretto" si dicono certi di poter dimostrare «il rispetto del limite di incremento dei costi entro il 50% rispetto al progetto originario».

Sicuramente saranno approfonditi altri aspetti, soprattutto quelli riguardanti le presunte violazioni delle direttive comunitarie in materia di tutela ambientale, con i tecnici del Mase che sono già al lavoro su questo fronte, e le interlocuzioni con la Commissione europea. A tal proposito, il Governo dovrebbe allegare alla prossima delibera un documento a firma dei commissari Ue (i "ministri" dei Trasporti e dell'Ambiente del governo von der Leyen), attestante la «piena sinergia» tra Roma e Bruxelles, nel «portare avanti un'infrastruttura considerata strategica non solo dall'Italia, ma

dall'Europa, tassello fondamentale del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo delle Reti di trasporto Ten-T».

Un altro dato, però, è certo. Non sarà espletata una nuova gara. Lo hanno lasciato intendere gli esponenti del Governo, la stessa premier Giorgia Meloni e il vicepremier Matteo Salvini: «La gara internazionale c'è già stata, è quella aggiudicata nel 2011, ricominciare da zero significherebbe non voler realizzare il Ponte sullo Stretto». Sì, dunque, alla stesura di una nuova delibera che possa superare il vaglio della Corte nel merito dei rilievi di competenza dei giudici contabili, ma non lo stravolgimento di procedure che, dicono a Palazzo Chigi, sono state «esemplari e corrette, nel rispetto delle leggi approvate dal Parlamento italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si pensa a un documento attestante l'interlocuzione con l'Europa, e a nuovi pareri del Consiglio lavori pubblici e dell'Art



Peso: 33%



Il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria «Opera prioritaria anche per la Ue»



Peso:33%

FINANZIARIA REGIONALE: SPRINT DELLA COMMISSIONE BILANCIO

Incentivi ai nuovi residenti stranieri e aiuti contro i dazi

Via libera a emendamenti di governo e maggioranza: altri fondi ad agricoltura, cultura e disagio sociale

PALERMO. Dall'attrazione in Sicilia di nuovi residenti stranieri alle misure per contrastare l'effetto dei dazi. Nelle ore caldissime della mozione di sfiducia, la Finanziaria regionale compiva passi decisivi verso l'Aula. In commissione bilancio, infatti, sono passati diversi emendamenti, tra cui gli aggiuntivi presentati dal governo.

Tra questi, una norma che sta particolarmente a cuore all'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino. Prevede, in sostanza, incentivi per spingere cittadini stranieri a prendere la propria residenza in Sicilia, al fine di «contrastare lo spopolamento, favorire l'insediamento di nuovi nuclei familiari, attrarre capitale umano e stimolare il mercato immobiliare regionale». Le somme stanziare, che saranno inizialmente di 5 milioni per il 2027 e poi saliranno negli anni successivi, verranno destinate a quegli «immigrati in Sicilia» che trasferiranno la propria residenza, mantenendola almeno per due anni, insieme all'acquisto di un immobile nel territorio siciliano. La misura prevede il rimborso pari alla metà dell'Irpef che sarà versata a seguito del trasferimento e la cifra massima concedibile è di 100mila

euro. Il contributo viene aumentato dal 50 al 60 per cento nei casi in cui il trasferimento avvenga in un Comune con popolazione inferiore ai 5mila abitanti.

L'articolo prevede anche l'istituzione della Consulta dei siciliani all'estero. Una norma che ha ricevuto anche il plauso di Vincenzo Arcobelli, rappresentante della comunità siciliana in Nord America e componente del Consiglio Generale degli italiani all'Estero: «Un provvedimento - ha detto - che rappresenta positività e lungimiranza. L'istituzione della Consulta è altrettanto importante: dopo anni di attesa, abbiamo finalmente un organismo ufficiale che possa dare voce e rappresentanza istituzionale ai milioni di siciliani nel mondo».

Stanziati poi 10 milioni per fare fronte ai dazi. Finanzieranno l'abbattimento degli interessi sui mutui erogati da banche e intermediari finanziari alle micro imprese e Pmi con un'unità produttiva nel territorio della Regione. I mutui devono essere stati accessi dal primo luglio 2025 per programmi di investimento o per fabbisogno finanziario circolante. Previsto anche l'abbattimento dei costi di trasporto merci a carico delle im-

prese siciliane.

Via libera anche a un milione per iniziative contro il disagio sociale in partenariato pubblico privato, un milione per la progettazione del nuovo centro convenzionato "Le Ciminiere di Catania", un milione per i ristori ai negozi in aree ad alta valenza turistica che sono interessati da cantieri, 10 milioni alla Crias (5 per le imprese artigiane e 5 per le imprese agricole), 10 milioni per i danni da peronospora al settore vitivinicolo.

Passano alcune norme frutto di un vertice di maggioranza di pochi giorni fa. Tra queste, la stabilizzazione del personale per le campagne di meccanizzazione Esa (2,8 milioni), le assicurazioni per il rischio in agricoltura (4 milioni), 5 milioni per l'abbattimento degli interessi sui mutui per la ristrutturazione nei centri storici, da parte di giovani coppie e per interventi efficientamento energetico delle case. Passano anche l'emendamento da 200 mila euro per gli ecomusei (voluti dal capogruppo di Fdi, Giorgio Assenza), 200 mila euro per la street art (voluti dal Pd) e un milione per l'anno europeo dei Normanni.

A.S.



Peso: 24%

Ecco la "Manlio Messina Airlines" L'ex assessore: «C'è una cordata entro l'estate 2026 i primi voli»

SALVO CATALANO

CATANIA. L'annuncio è di quelli che potrebbero incidere sugli spostamenti di tutti i siciliani. Una nuova compagnia aerea low cost siciliana sarebbe pronta al decollo. C'è già il nome: Etna Sky, con chiaro riferimento al territorio da cui tutto nasce, Catania. I rumors si rincorrevano da qualche tempo, ma a ufficializzare la notizia nel pomeriggio di ieri è stato Manlio Messina, deputato nazionale, fuoriuscito da Fratelli d'Italia. «Quante volte avete detto "i biglietti costano troppo" oppure "impossibile viaggiare"? - ha scritto sui suoi profili social - A breve potrete smettere di dirlo e cominciare a volare siciliano. Una nuova compagnia aerea made in

Sicily con quotazioni competitive e prezzi super speciali per i nostri conterranei. Se siete stanchi di pagare un Catania/Milano quanto un Milano/New York allora preparatevi a volare siciliano. Noi stiamo per decollare e voi preparatevi ad allacciare la cintura!».

Messina spiega a *La Sicilia* che «è stata fondata la società e la cordata di imprenditori che ne fa parte al momento rimane riservata». Tra le figure coinvolte ci sarebbero anche alcuni imprenditori della Lombardia, mentre il deputato catanese al momento è tra i soci fondatori. Sulla tempistica, Messina fissa un orizzonte temporale chiaro: «Entro la prossima estate il primo volo». La società, però, non ha ancora un Certificato di operatore aereo rilasciato dall'Enac, l'ente nazionale di a-

viazione civile, e necessario a operare. Un iter autorizzativo che, stando agli addetti ai lavori, richiede almeno nove mesi.

L'ultima compagnia aerea siciliana - dal 2003 al 2012 - è stata Wind Jet, dell'imprenditore catanese Antonino Pulvirenti. Più di recente un altro progetto basato anche sul crowdfunding, Aerolinee siciliane, si è arenato tra liquidità e autorizzazioni. Comune denominatore tra queste due esperienze è stato il manager Luigi Crispino. Che stavolta giura di non essere coinvolto nel progetto di Messina. Anzi, promette che l'esperienza di Aerolinee siciliane non è affatto chiusa.



Peso: 19%

SOS DEI SINDACATI

Fillea-Cgil: «Edilizia imprese in piena crisi»

PALERMO. Il quadro delle costruzioni in Sicilia si fa sempre più critico. A denunciarlo è la Fillea Cgil, che registra segnali di rallentamento diffusi nei cantieri dell'isola. Il segretario generale Giovanni Pistorio punta il dito contro scelte di bilancio e indirizzi normativi del governo, ritenuti capaci di comprimere investimenti, liquidità e prospettive per imprese e lavoratori. Senza risorse certe e una programmazione stabile, avverte, il rischio è fermare opere strategiche. La manovra non stanziava fondi per il piano casa e riduce la spesa sulle opere pubbliche. Per Pistorio occorrerebbe svincolare le risorse oggi destinate al ponte per dirottarle su in-

frastrutture prioritarie nello Stretto, sul completamento della Modica-Gela e della Nord-Sud e sulla nuova Tangenziale di Catania. Preoccupano anche le ristrutturazioni, considerate deboli e permeabili al malaffare.



Peso: 6%

Elgin sbarca in Sicilia con un impianto agrivoltaito a Ramacca

di Gianni Marotta

Elgin, una delle principali società internazionali che si occupa di energia solare controllata della danese Copenhagen Infrastructure Partners, sbarca in Sicilia con un impianto agrivoltaico a Ramacca, in provincia di Catania. Fondata nel 2009, la società annovera più di 100 dipendenti e impianti in Irlanda, Regno Unito, Italia, Germania e Australia per una potenza installata di 27 gigawatt. Lo scorso aprile la società ha effettuato un investimento da 250 milioni di euro con la costruzione di un impianto di 200 megawatt in Umbria. A distanza di sei mesi, Elgin allarga il suo perimetro nel Belpaese con altri due impianti in Sicilia e Lombardia. A Ramacca l'impianto avrà una potenza di 30 megawatt e sarà dotato di un sistema di accumulo a batterie (Battery Energy Storage System), di ulteriori 30 mw che consentirà di stabilizzare l'energia immessa in rete. La sua configurazione prevede una struttura a moduli rialzati e tecnologie di monitoraggio allo scopo di minimizzare l'impatto sul suolo e ottimizzare le attività agricole esistenti valorizzando le potenzialità produttive dell'area, con la generazione di energia sostenibile.

Quello di Ramacca è il secondo impianto che la società creerà in Italia. Un terzo da 160 megawatt, sorgerà in Lombardia, in provincia di Pavia e sarà sviluppato su una risaia e dotato di sistemi digitali di controllo e un'attenta gestione del terreno. Tutto ciò allo scopo di coniugare efficienza energetica, continuità agricola e tutela dell'ecosistema locale. I due impianti genereranno un impatto significativo sui territori per via del coinvolgimento delle imprese locali e la creazione di nuovi posti di lavoro. A regime gli impianti richiederanno dei tecnici per la manutenzione, la gestione agronomica e il monitoraggio digitale. Per le aziende agricole la natura agrivoltaica dei progetti permetterà la diversificazione dei ricavi e nuove opportunità di sviluppo rurale. "I due nuovi impianti rappresentano un passo fondamentale nella strategia di Elgin in Italia, che punta a sviluppare oltre 3 GW di progetti entro il 2030. Questi progetti, dimostreranno come sia possibile integrare in modo virtuoso produzione energetica, tutela del territorio e continuità delle attività agricole. Continueremo a investire in iniziative che portino benefici concreti alle comunità locali e che supportino il percorso di decarbonizzazione del Paese contribuendo anche alla riduzione del costo dell'energia elettrica, attualmente tra i più cari d'Europa", ha detto Dermot Kelleher, amministratore delegato di Elgin. (riproduzione riservata)



Peso:1%

In Sicilia l'Agenzia apre le porte alle imprese con tax control framework

Il nuovo fisco

Da gennaio, con fatturato
inferiore a 500 milioni,
52 le possibili candidate

Un nuovo rapporto tra fisco e amministrazione finanziaria: alle imprese serve certezza per le scelte, il fisco ha bisogno di individuare i contribuenti affidabili per mirare sempre più i controlli su coloro che possono presentare problemi.

È su questa base che il legislatore della riforma fiscale - come ha ricordato lunedì a Palermo il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo - ha puntato sui controlli preventivi. La nuova disciplina dell'adempimento collaborativo, con un regime premiale per le imprese che implementano un efficace sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi fiscali (Tcf), anche quelli che derivano dai principi contabili applicati, punta ad ampliare il raggio di azione interessando sempre più imprese.

Il convegno «Adempimento collaborativo: patti chiari e imprese forti» che ha portato ministero dell'Economia - con il vice ministro Leo -, agenzia delle Entrate - con il direttore Vincenzo Carbone - e guardia di Finanza - con il generale

Luigi Vinciguerra, capo del III reparto operazioni del comando generale - nelle principali città italiane ha fatto tappa lunedì a Palermo, nella sede di Sicindustria. Infatti, Confindustria, con la sua rete territoriale, è stata partner dell'iniziativa. «Siamo convinti che una leva di sviluppo per le imprese sia la collaborazione con le istituzioni», ha detto Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria. «Le imprese devono poter fare con tranquillità il loro lavoro, avendo la certezza della disciplina fiscale», gli ha fatto eco Pietro Franza, ad di Carone & tourist e presidente di Sicindustria Messina.

L'adempimento collaborativo consente alle imprese di interloquire con l'ufficio centrale dell'Agenzia di Roma: ogni impresa è accompagnata nel confronto fiscale da alcuni funzionari, che ne conoscono il business e l'organizzazione, ha precisato Luigi Marotta, responsabile fiscale Italia del gruppo Enel.

Il prossimo anno con l'abbassamento della soglia a un fatturato inferiore a 500 milioni di euro, in Sicilia ci saranno 52 imprese con i

requisiti per l'ingresso nell'adempimento collaborativo. Dal 2028, il presupposto scenderà ancora a meno di 100 milioni di ricavi.

«Il nostro - ha detto Angelo Cuva, professore di diritto tributario all'università di Palermo e vice presidente Uncat - è un tessuto imprenditoriale caratterizzato da piccole e medie imprese. Alcune sono realtà eccellenti. Occorrerebbe allora delineare una maggiore premialità per incentivare il tax control framework opzionale».

I professionisti - ha concluso Nicolò La Barbera, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Palermo - avranno un ruolo essenziale per diffondere la cultura del tax control framework.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Gli alleati si stringono a Schifani

Opposizioni all'attacco, ma la mozione di sfiducia non conquista voti in più. E ora la Finanziaria

PALERMO

Niente sorprese nella votazione all'Ars. Il pronostico della vigilia è risultato errato solo per l'assenza – giustificata e ininfluente – di tre deputati del centrodestra. Così è stata respinta la mozione di sfiducia a Renato Schifani presentata da Pd, 5 Stelle e Controcorrente: 26 i voti a favore, 41 (invece che 44) quelli a so-

stegno del presidente. E ciò nonostante la nuova tensione per la notizia della richiesta di rinvio a giudizio del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Governo e Parlamento vanno ora avanti, con la Finanziaria come primo appuntamento in agenda, da martedì prossimo in aula. Durante il dibattito all'Ars durissimi attacchi dalle opposizioni contro Schifani. Il presidente ha replicato allontanando da sé responsabilità anche nel caso in cui le accuse a Totò Cuffato ve-

nissero confermate: «Qui si parla di corruzione. Ma quale colpa ha il governo o il presidente di fronte a un *pactum sceleris* fra corruttore e corrotto?».

Pipitone, Giordano P. 10-11



Ars Per il presidente Gaetano Galvagno la Procura ieri ha chiesto il rinvio a giudizio

L'Ars respinge la sfiducia: il centrodestra blinda Schifani

Tutto come previsto o quasi: 26 i voti a favore della mozione, 41 contro e 3 assenti giustificati. Dietro le quinte le trattative del governatore per rinsaldare la maggioranza

Giacinto Pipitone

Il colpo di scena non c'è stato. E il pronostico della vigilia è risultato errato solo per l'assenza – giustificata e ininfluente – di tre deputati del centrodestra. Così è

stata respinta la mozione di sfiducia a Renato Schifani presentata da Pd, 5 Stelle e Controcorrente: 26 i voti a favore, 41 (invece che 44) quelli a sostegno del presidente. Governo e Parlamento vanno avanti, con la Finanziaria come primo appuntamento in agenda, da martedì in Aula. Ma quella di ieri è stata una giornata

vissuta su un doppio binario all'Ars. In scena è andata la mozione di sfiducia dall'esito scontato. Dietro le quinte le trattative di Schifani per blindare la mag-



Peso: 1-16%, 10-34%

gioranza e la tensione di Gaetano Galvagno, il presidente dell'Ars per il quale la Procura di Palermo ha chiesto il processo accusandolo di corruzione e peculato. Una notizia che si è appresa a pochi minuti dall'inizio delle votazioni. Per tutto il giorno Schifani e Galvagno sono stati fianco a fianco. Più volte ritirandosi in disparte nella stanza del presidente dell'Ars. E a fine giornata Schifani ha abbracciato Galvagno. Poi l'esponente di Fratelli d'Italia ha parlato dell'up grade dell'inchiesta: «Apprendo che una delle due accuse per il reato di corruzione è caduta. Sul resto sto valutando se chiedere il giudizio immediato». Galvagno avverte intorno a sé un clima diverso che, almeno nel medio periodo, spera gli possa ridare agibilità politica.

L'opposizione ha attaccato in modo duro. Il filo conduttore è una richiesta di dimissioni in quanto Schifani avrebbe convisuto con una zona grigia messa in evidenza dalle inchieste che hanno travolto la Dc di Cuffaro e Carmelo Pace, Fratelli d'Italia (quella su Galvagno e sull'assessore al Turismo Elvira Amata) e la Lega (Luca Sammartino è a giudizio

per corruzione). Schifani ha replicato parlando per tre quarti d'ora. Prima ha «sventolato» una intervista rilasciata nel 2003 al *Giornale di Sicilia* per ricordare di essere stato, da capogruppo di Forza Italia al Senato, l'uomo che ha spinto la trasformazione del carcere duro da misura temporanea a definitiva. Poi ha parlato delle inchieste. Anticipando che la prossima settimana la giunta varerà la riforma del metodo di nomina dei manager della sanità pubblica (una risposta alle critiche sulla troppa libertà lasciata a Cuffaro) e poi ricordando di essere stato costretto a estromettere i due assessori della Dc dal gover-

no «per contrastare l'utilizzo di un partito a fini illegittimi che emerge dall'inchiesta che coinvolge l'ex presidente della Regione». Schifani ha però allontanato da sé responsabilità: «Quale colpa ha il governo o il presidente di fronte a un pactum sceleris fra corruttore e corrotto?». Il presidente ha ricordato i passi avanti dell'economia, la virata verso i termovalorizzatori e le misure per combattere il precariato. E ha attaccato l'opposizione: «Da voi solo urla e nessuna proposta. Siete i partiti del No a tutto». Poi

ha registrato il sostegno di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Anche la Dc, con Ignazio Abbate, gli ha confermato la fiducia: «Ci siamo e ci saremo». Solo l'Mpa-Grande Sicilia, col capogruppo Roberto Di Mauro, ha espresso critiche sulla gestione dell'agricoltura (dunque a Sammartino) e ha chiesto la rimozione di Salvatore Iacolino dalla guida del dipartimento Pianificazione Strategica della Sanità: «Da lì fa politica, bisogna intervenire».

Dietro le quinte le manovre per serrare le file della maggioranza hanno avuto come terreno la Finanziaria. Gli alleati, Dc in primis, hanno chiesto garanzie sul sostegno alle loro proposte. E pure sull'aumento dello stipendio per i 15 mila ex precari stabilizzati negli enti locali. Schifani teme che un'operazione da almeno 40-50 milioni possa fare lievitare la spesa corrente. Ma ha aperto: «È difficile ma ci proveremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione stigmatizza il quadro che emerge dalle varie inchieste
La replica:
«Da voi solo urla e nessuna proposta»



Presidente della Regione
Renato Schifani ieri all'Ars
Foto Fucarini



Peso: 1-16%, 10-34%

Corruzione, chiesto il processo per Galvagno

Accuse di corruzione, peculato, truffa. Il presidente dell'Ars: «Mi auguro di poter chiarire presto. Valuterò se chiedere il giudizio immediato». Udienza a gennaio.

Geraci P. 11

Galvagno, chiesto il processo Udienza preliminare a gennaio

Compariranno davanti al gup anche l'ex portavoce De Capitani, l'imprenditrice Cannariato, l'event manager Alessi, la dipendente della Foss Amato e l'autista Marino

Fabio Geraci PALERMO

La Procura ha chiesto il processo per il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno. Assieme a lui andranno davanti al giudice l'ex portavoce Sabrina De Capitani di Vimercale; l'imprenditrice, vicepresidente della Fondazione Dragotto e rappresentante della Fondazione Bellisario, Marcella Cannariato; l'event manager Alessandro Alessi; la dipendente della Fondazione orchestra siciliana Marianna Amato, anche lei impegnata nell'organizzazione di manifestazioni culturali, e l'autista Roberto Marino.

La notifica agli imputati degli atti, depositati lo scorso 18 novembre, è arrivata pochi minuti prima dell'inizio della seduta parlamentare che doveva discutere la mozione di sfiducia al governatore Renato Schifani. Le principali accuse sono corruzione, peculato e truffa: l'udienza preliminare è stata fissata dal Gup

Giuseppa Zampino per il 21 gennaio, come prevede il decreto notificato ieri agli imputati e ai rispettivi difensori. Le contestazioni ricalcano quelle già emerse nell'avviso di conclusione delle indagini, con un quadro che la Procura definisce come uno sfruttamento sistematico di risorse, incarichi, fondi pubblici e mezzi dell'Ars per finalità non istituzionali. Dall'inchiesta esce l'imprenditore dei concerti Nuccio La Ferlita, la cui posizione sui 240 mila euro assegnati per il concerto di Capodanno a Catania nella notte di San Silvestro del 2023, è stata stralciata e sembra destinata all'archiviazione. Così come nel nuovo provvedimento non figura più neppure il segretario particolare del presidente dell'Ars, Giuseppe Cinquemani. Nel mirino ci sono i contributi erogati dall'Ars e dalla Fondazione Federico II: 198 mila euro alla Fondazione Dragotto per le due edizioni di

«Un Magico Natale», 27 mila euro sempre alla Fondazione Dragotto per la rassegna «Sicilia per le donne» e 10 mila euro alla Fondazione Bellisario per l'apericena dell'iniziativa «Donne, economia e potere».

A fronte dei finanziamenti, sostengono i pm Felice De Benedittis e Andrea Fusco sotto il coordinamento del procuratore Maurizio de Lucia, sarebbero arrivati incarichi e consulenze a persone vicine a Galvagno, tra cui appunto De Capitani e Cannariato.

Per il presidente e il suo autista, oltre a corruzione e peculato, si aggiungono anche



Peso: 1-2%, 11-36%

falso e truffa aggravata ai danni dell'Assemblea regionale. Missioni dichiarate due volte, con orari diversi e rimborsi duplicati. In alcuni casi addirittura anticipate di un giorno per far risultare giornate di lavoro in realtà inesistenti. Per gli inquirenti, tra il 2024 e l'inizio del 2025 sarebbero stati predisposti una cinquantina di fogli di missione non veritieri, con rimborsi indebiti per quasi 19 mila euro: in tutto, vengono contestati sessan-

ta viaggi a Galvagno e quasi centocinquanta a Marino. In pratica la Audi A6 di servizio sarebbe stata utilizzata come un taxi, anche per motivi del tutto personali: viaggi per acquistare sushi e tonno rosso, tappe in pasticceria, dal fioraio o in farmacia e trasferte verso abitazioni di familiari e amici.

Il secondo filone riguarda l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata, accusata di corruzione per un finanzia-

mento di 30 mila euro per la Fondazione Bellisario in cambio dell'assunzione del nipote, Tommaso Paolucci, nella sua società A&C Broker dal settembre 2023 al marzo 2024, e il pagamento delle spese per il suo alloggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corruzione,
peculato
e truffa
le principali
accuse
contestate
dalla Procura
di Palermo**



Presidente dell'Ars
Gaetano Galvagno ieri
a Sala d'Ercole Foto Fucarini



Peso:1-2%,11-36%

Avanti fra le inchieste

Schifani ottiene in serata il sostegno della maggioranza all'Ars: tre assenze. "Siamo compatti" Alla vigilia della seduta d'Aula notificata a Galvagno la richiesta di processo per corruzione

di **MIRIAM DI PERI**

Sono le 13.25 quando il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, apprende che la Procura ha avanzato una richiesta di rinvio a giudizio sul suo conto. Mancano 35 giri d'orologio all'avvio della seduta fiume, che durerà cinque ore senza interruzioni, in cui verrà discussa - spoiler: come da pronostici

ci della vigilia, alla fine bocciata - la mozione di sfiducia al governatore Renato Schifani. Sul governo pesano almeno quattro grandi inchieste per corruzione, a partire da quella che ha generato i dibattiti, che vede al centro Totò Cuffaro.

→ a pagina 2



Renato Schifani (a sinistra) con il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno



Peso: 1-30%, 2-43%, 3-3%

Schifani va avanti nel Palazzo travolto dalle inchieste

L'Ars dà la fiducia al governatore. Al centrodestra mancano tre voti
Alla vigilia della seduta arriva la richiesta di processo per Galvagno

di MIRIAM DI PERI

Sono le 13.25 quando il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, apprende che la Procura ha avanzato una richiesta di rinvio a giudizio sul suo conto. Mancano 35 giri d'orologio all'avvio della seduta fiume, che durerà cinque ore senza interruzioni, in cui verrà discussa - spoiler: come da pronostici della vigilia, alla fine bocciata - la mozione di sfiducia a Renato Schifani. Sul governo pesa l'indagine della Corte dei Conti su un contributo da 300 mila euro al Trapani Calcio, società sportiva che si avvale della consulenza del figlio di Schifani, Roberto. Ma anche il processo al vicepresidente della Regione, il leghista Luca Sammartino, a cui è stata riservata la poltrona in giunta dopo un anno di interdizione dai pubblici uffici. E quello all'assessorato al Turismo, Elvira Amata. Senza contare la madre di tutte le inchieste giudiziarie che hanno investito il centrodestra siciliano nel corso della terremotata legislatura: quella su appalti e sanità che ha portato alla richiesta d'arresto per 18 persone, tra le quali il fondatore della Dc Nuova, Totò Cuffaro, il suo capogruppo all'Ars, Carmelo Pace, e il volto di Noi Moderati in Sicilia, Saverio Romano. Schifani arriva a Sala d'Ercole da presidente della Regione, ma anche da assessore alla Funzione pubblica e da titolare della delega alla Famiglia: i due scranni vuoti tra i banchi del governo corrispondono ai due esponenti della giunta, rispettivamente i cuffariani Andrea Messina e Nuccia Albano, accompagnati alla porta dallo stesso governatore all'indomani degli scandali, sebbene entrambi non personalmente coinvolti dall'indagine. Infine, la richiesta di rinvio a giudizio per Galvagno. Il clima di

tensione aleggia per tutto il pomeriggio. Dentro l'Aula prosegue il dibattito, tra la buvette e il loggiato le trattative sono serrate e trasversali: dalla legge di stabilità al sottogoverno, dagli spazi liberi in giunta a «nuovi progetti politici che vedranno la luce col nuovo anno» sussurrano dalla Dc. È tutto sotto gli occhi dei presenti. Ma all'esterno del palazzo traspare da una nota che in pieno dibattito viene diffusa dal leghista Vincenzo Figuccia: «Ho ascoltato con attenzione gli interventi dell'opposizione. Stanno emergendo aspetti rilevanti che meritano scelte coraggiose. Non si possono escludere colpi di scena. Non è l'unico a mostrare malumori. Anche il capogruppo degli autonomisti, Roberto Di Mauro è netto: «Penso che sia arrivato il momento di una concertazione maggiore tra le forze di maggioranza». Annuncia che il gruppo voterà contro la sfiducia, ma non lesina le critiche al governo, attaccando soprattutto l'assessorato all'Agricoltura a trazione leghista sulla gestione dei consorzi di bonifica. Perché nella maggioranza è ormai scontro aperto sul vicepresidente: il sospetto è che dietro alle parole di Figuccia possa esserci il tentativo di mettere in sicurezza la norma sull'aumento delle giornate lavorative ai forestali. Proposta che potrebbe essere impallinata in aula a scrutinio segreto con la complicità dei franchi tiratori.

Schifani verrà più volte stigmatizzato per le numerose assenze dall'Aula. Dapprima dal dem Nello Di Pasquale, poi dal 5 Stelle Luigi Sunseri, infine dal presidente della commissione Affari istituzionali, Ignazio Abbate (Dc): «Gradirei che il governatore fosse in aula mentre parlo, anche perché intervengo a

nome dell'intero gruppo».

Le opposizioni, intanto, incalzano. Per il capogruppo Pd, Michele Catanzaro, quello di Schifani «è un governo che va avanti senza programmazione, che insegue solo le emergenze senza saperle gestire». Ismaele La Vardera (Controcorrente), parla di un re che «è nudo. L'inedeguatezza del governo Schifani è nota a tutti. Ordina ai suoi cortigiani di premiarlo e di incensarlo. Non è stato il vero presidente, era Totò Cuffaro». E ancora, il capogruppo 5 Stelle, Antonio De Luca: «La mozione di sfiducia è un atto dovuto. Una reazione etica e obbligata di fronte a un governo che ha brillato solo per inefficienza». Cateno De Luca parla per oltre 20 minuti. Non lesina le critiche di una opposizione «ad escludendum» e avverte il centrosinistra: «Questa è l'ultima occasione che vi do, poi andrò avanti da solo».

Schifani replica riconoscendo che la vicenda di Cuffaro «è stato uno scossone per tutta la politica». Ma all'opposizione dice: «Non prendo lezioni di moralità, avete soltanto attaccato, ma mai avanzato una proposta nel corso di questo dibattito».

Sono le 18.40 quando si chiude la votazione. A scrutinio palese l'aula respinge la mozione con 26 voti favorevoli e 41 contrari. Il presidente



Peso: 1-30%, 2-43%, 3-3%

della Regione non si astiene, voterà contro. Gli assenti sono Fabrizio Ferrara (FdI), Alessandro De Leo (FI), Carmelo Pace (Dc). Gioco, partita, incontro. Gli strascichi, invece, sono destinati a riemergere. A partire dalla manovra che martedì inizierà il suo percorso in Aula.

In aula opposizioni
all'attacco e avvertimenti
da Lega e Mpa
Il capo della giunta
"Subito uno scossone
ma vado avanti"

LANDINI A PALERMO

"I subappalti inquinano la sanità"



Maurizio Landini a Palermo in vista della sciopero del 12 dicembre: «La corruzione in sanità frutto di leggi del governo che hanno favorito il sistema dei subappalti»

Sala d'Ercole
durante il
dibattito sulla
sfiducia
Sotto, l'ex
governatore
Totò Cuffaro



Peso:1-30%,2-43%,3-3%

La trincea dorata del presidente dell'Assemblea

di **SALVO PALAZZOLO**

➔ a pagina 3

Contributi e favori la trincea dorata del presidente dell'Ars

Il numero uno di Palazzo dei
Normanni da ieri imputato
"Sono sereno, valuto
il giudizio immediato"
L'udienza a gennaio

di **SALVO PALAZZOLO**

I finanziamenti dell'Assemblea regionale siciliana sarebbero stati elargiti agli imprenditori amici, in cambio di incarichi. Mentre l'auto del presidente girava in lungo e in largo per la Sicilia, per accompagnare amici e parenti.

La procura diretta da Maurizio de Lucia chiede un processo per il numero uno di Sala d'Ercole, Gaetano Galvagno, esponente di Fratelli d'Italia, che adesso diventa dunque ufficialmente un "imputato". Pesanti le contestazioni mosse dai pubblici ministeri Andrea Fusco e Felice De Benedittis, che il 18 novembre hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio in cui si ipotizzano i reati di corruzione, peculato, truffa e falso. La richiesta, notificata ieri dall'ufficio gip (per una curiosa coincidenza nel giorno della discussione della mo-

zione di sfiducia a Schifani), riguarda anche l'ex portavoce di Galvagno, Sabrina De Capitani e l'imprenditrice Marcella Cannariato, la moglie di Tommaso Dragotto, il patron di "Sicily by car". Stessa richiesta per Marianna Amato e Alessandro Alessi, organizzatori di eventi, pure loro ritenuti parte del "cerchio magico" di Galvagno. Indagato pure l'autista del presidente dell'Ars, Roberto Marino. L'udienza preliminare per i sei imputati inizierà il 21 gennaio davanti alla gip Giuseppa Zampino.

Le altre accuse

L'imprenditrice Marcella Cannariato e Sabrina De Capitani sono coinvolte anche nelle altre tranches dell'inchiesta condotta dal Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo. La moglie di Dragotto è accusata di corruzione insieme all'assessora regionale Turismo Elvira Amata, per avere assunto il nipote dell'esponente politico di FdI, l'udienza preliminare si terrà il 13 gennaio.

Sabrina De Capitani risponde di corruzione anche «in concorso» con l'ex direttrice generale della Fondazione Federico II Patrizia Monterosso: secondo la procura

telli d'Italia e la sua portavoce Sabrina De Capitani, indicata dai pm come intermediaria e facilitatrice degli accordi illeciti: secondo la ricostruzione dell'accusa, il numero uno di Sala d'Ercole e la sua portavoce «sistematicamente sviavano e sottomettevano le proprie funzioni pubblicistiche - questo è scritto nel capo d'imputazione - agli interessi privatistici» degli imprenditori coinvolti: originariamente, insieme a Marcella Cannariato era coinvolto an-



Peso: 1-2%, 3-51%

che l'imprenditore catanese Sebastiano La Ferlita, poi la posizione è stata stralciata, probabilmente perché destinata all'archiviazione.

Le indagini della Finanza hanno rilevato finanziamenti pubblici per un totale di 235 mila euro in favore di cinque iniziative organizzate da Marcella Cannariato: in cambio, Sabrina De Capitani avrebbe ricevuto incarichi, il marito sarebbe stato anche nominato nel consiglio di amministrazione di "Sicily by car". Pure a

Marianna Amato e ad Alessandro Alessi vengono contestati alcuni incarichi ricevuti dalla Fondazione Dragotto.

L'auto di servizio

Il secondo capitolo dell'atto d'accusa della procura di Palermo contesta a Galvagno l'uso spregiudicato dell'auto di servizio, per accompagnare in giro per la Sicilia amiche e familiari. Anche gonfiando i fogli di viaggio. Ecco perché assieme all'ipotesi di reato di peculato vengono avanzate quelle di truffa e falso, contestati in concorso con l'autista. Galvagno si dice «sereno» e fa sapere che sta valutando

il rito immediato: «Sono cadute tutte le utilità personali – dice – non c'è nulla che riguardi la mia persona e mi auguro quanto pri-

LE INCHIESTE

Il caso Galvagno

Il presidente dell'Ars è indagato per corruzione, peculato, truffa e falso. Insieme alla sua ex portavoce, Sabrina De Capitani. In un altro filone d'inchiesta è indagata l'assessora al Turismo Elvira Amata, anche per lei è stato chiesto il processo.

Inchiesta Cuffaro

L'ex governatore della Sicilia è indagato per associazione a delinquere e corruzione, la procura di Palermo ha chiesto l'arresto per lui e per altre quindici persone.

Le tangenti

Uno degli esperti nominato da Schifani, Ninni Sciacchitano, è finito in carcere per corruzione: avrebbe preso mazzette per gli appalti della sanità.



Il governatore Renato Schifani con il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. In basso Sabrina De Capitani, l'ex portavoce di Galvagno



Peso: 1-2%, 3-51%

Manovra, rimpasto e le ombre di FI legislatura in salita

di GIUSI SPICA

→ a pagina 5

Fronda interna di FI e insidie della manovra La legislatura è in salita

Evitata la sfiducia, Schifani è atteso ora da un percorso minato
Il timore di nuovi scossoni giudiziari e l'ombra dell'ispettore di Tajani

di GIUSI SPICA

La data cerchiata in rosso è il 9 dicembre, quando all'Ars comincerà il cammino della Finanziaria. Un percorso tutto in salita per la maggioranza di centrodestra che ieri ha archiviato la mozione di sfiducia al presidente Renato Schifani ma non le ferite aperte dalle inchieste giudiziarie e dagli scontri interni. A dettare l'agenda, alla fine di una maratona di cinque ore, è lo stesso governatore: prima la manovra «su cui c'è ampia condivisione», poi le riforme promesse e non ancora arrivate, a due anni dalla fine del mandato. Senza escludere nuovi scossoni in giunta: «Il rimpasto? Ne parliamo a gennaio», lancia la palla in tribuna.

Sa bene, Schifani, che la tenuta del suo governo si misurerà sulla Finanziaria. È quello lo snodo politico che potrebbe portare a galla i malumori che ieri – seppure sotto traccia – sono emersi durante gli interventi in aula. Dall'Mpa di Raffale Lombardo in pressing per ottenere un assessore in più, adesso che in giunta si sono liberate le due caselle della Dc di Totò Cuffaro, a Fratelli d'Italia che ancora aspetta di riscuotere la promessa del presidente di licenziare il superburocrate Salvatore Iacolino dalla Pianificazione strategica.

Schifani prende tempo, vuole misurare la lealtà degli alleati sulla ma-

novra. Ben sapendo che per il futuro della legislatura (e per il suo) saranno decisivi altri delicati e imminenti passaggi. Le altre due date in rosso sono il 13 e il 21 gennaio, quando il gip deciderà sulle richieste di rinvio a giudizio per i due big meloniani imputati per corruzione, l'assessora al Turismo Elvira Amata e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. In quel caso, dal quartier generale del partito della premier la richiesta di un passo indietro sarebbe quasi inevitabile. Non a caso ieri Galvagno ha detto che sta valutando di chiedere il giudizio immediato, giocando d'anticipo per evitare di finire sulla graticola. Un passaggio che farebbe da apripista a nuovi scenari, non solo per il prosieguo della legislatura, ma anche in vista delle Regionali del 2027.

Ma la partita per la futura corsa alla presidenza della Regione si deciderà soprattutto sullo scacchiere nazionale. «Schifani? È già acqua passata», si lascia sfuggire un meloniano tra una pausa e l'altra dei lavori sottolineando che Fdi è in credito con gli alleati: «Siamo il primo partito e abbiamo solo tre Regioni». Parole che fanno il paio con le uscite del leader della Lega Matteo Salvini (che ha minacciato di voler dire la sua sulla corsa a Palazzo d'Orleans qualora Fdi rivendicasse la prima-

zia sulla Lombardia) e con il silenzio del segretario nazionale Antonio Tajani che non ha speso una parola per difendere il governatore.

Uno scenario che adesso, anche dentro Forza Italia, non sembra del tutto fantasioso. Sì perché è proprio dentro il suo partito che Schifani potrebbe trovare le resistenze maggiori. Non solo nel gruppo all'Ars, che da mesi chiede di sostituire i due assessori tecnici, Daniela Faraoni alla Salute e Alessandro Dagnino all'Economia, con due profili politici. L'insidia più grande per il presidente sono le manovre in corso sull'asse Roma-Milano, che proprio alla vigilia della mozione di sfiducia hanno subito un'accelerazione. La regista – racconta più di un deputato tra i corridoi dell'Ars – sarebbe Marina Berlusconi, che in più di un'occasione ha parlato di uno svecchiamento del partito. L'astro nascente della



Peso: 1-2%, 5-59%

nuova Forza Italia sarebbe il governatore calabrese Roberto Occhiuto, che forte della recente rielezione con numeri da record è pronto a lanciare una corrente di "rottamatori".

Un progetto a cui guarderebbero con interesse il vicecapogruppo alla Camera Giorgio Mulè e il deputato Tommaso Calderone, alla guida della fronta interna contro Schifani. «Dal gruppo Occhiuto – si sbilancia un big forzista – è partita la richiesta a Tajani di inviare un ispettore in Sicilia per dirimere la faida interna al partito». Il nome che circola è quello del deputato romano Alessandro Battilocchio, presidente della commissione d'inchiesta sulle pe-

riferie. «Un commissario del commissario regionale Marcello Caruso», scherza qualcuno tra i corridoi dell'Ars. «Fantapolitica, ai giornali la fantasia non manca», sorride Schifani, uscendo da Sala d'Ercole. Eppure un segnale è già arrivato con la nomina di Mulè a coordinatore della campagna per il referendum sulla giustizia. Una battaglia di bandiera per il partito di Berlusconi, affidata al rivale interno più agguerrito di Schifani che non ha mai fatto mistero di puntare su Palazzo d'Orleans.

**Fratelli d'Italia
attacca sulla sanità e Mpa
in pressing per un altro
assessore. Il presidente:
"Rimpasto? Parliamone
a gennaio"**

**La prova del fuoco
dell'eventuale rinvio
a giudizio di Galvagno
e dell'assessora Amata**

**L'operazione di
svecchiamento
ordinata da Marina
Berlusconi. Nessuno parla
più della ricandidatura
del governatore**

**Il governatore
Renato Schifani
ieri a Sala d'Ercole**



Peso: 1-2%, 5-59%

UNA GIORNATA PARTICOLARE

SCHIFANI

supera il test
della sfiducia
«Non mi fermo»
Le opposizioni
«Andatevene»

GALVAGNO

i pm vogliono
processarlo
«Chiarirò tutto
con il giudizio
immediato»



SALVO CATALANO, LAURA DISTEFANO, MANUELA MODICA, ACCURSIO SABELLA PAGINE 2-3

Schifani scansa la sfiducia «Contro di me nefandezze»

LA MOZIONE. All'Ars numeri (e copione) scontati: soltanto 26 voti
La maggioranza compatta, le opposizioni non mollano: «Il re è nudo»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Glielo chiedo in nome di Dio: andatevene», tuona a inizio seduta il capogruppo del Movimento cinque stelle, Antonio Di Paola, citando Oliver Cromwell. Anche se, alla fine, la citazione giusta della giornata, starebbe a metà tra il *Molto rumore per nulla* di William Shakespeare e l'*Era già tutto previsto* di Riccardo Cocciante. La mozione di sfiducia a Renato Schifani viene respinta, come era facilmente preventivabile. E viene votata da 26 deputati, come anticipava già il palottoliere virtuale dei giorni scorsi. E ricompatta la maggioranza di centrodestra, per nulla scalfita dalle accuse di un'opposizione che, comunque, trova un modo per riconoscersi come piattaforma da cui far decollare il progetto dell'alternativa. Non è chiaro ancora, se con o senza Cateno De Luca. Che, a proposito di decollo, ha avvisato il campo largo: «Ultima chiamata per l'opposizione», ha

detto, per lavorare a un progetto «civico e autonomista». Poi, andrà avanti per conto proprio, dopo essersi avvicinato, nei mesi scorsi, proprio a Schifani.

Il governatore, dal canto suo, incassa quelle che definisce, al termine di una seduta durata quasi cinque ore, «accuse e nefandezze», ma soprattutto la lealtà di una maggioranza che, di fronte alla mozione, ovviamente non ha avuto un dubbio e non ha mostrato una crepa. Una solidità da dimostrare su campi più difficili, a cominciare da quello di una finanziaria che verrà incardinata in Aula in settimana.

Insomma, si è detto molto, ma si è mosso molto poco. E certamente, come emerge anche dagli interventi di diversi deputati di Pd e M5S, non c'era nemmeno l'ambizione di disarcionare il governatore. Un segnale di vita, quello del campo largo, o «campo reale», come lo chiama Ismaele La Vardera, riferendosi alla realtà e non alla regalità, concetto che usa, semmai, per il suo attacco al

presidente della Regione: «Il re è nudo», dice, rilanciando l'ironia del presidente «Totò Schifani», alludendo ovviamente all'influenza esercitata da Cuffaro sul governo, prima dell'inchiesta.

Inchiesta che lo stesso Schifani, nel suo intervento di replica finale, definisce «uno scossone» che lo ha spinto «ad assumere alcune decisioni»: nello specifico, la cacciata degli assessori democristiani Nuccia Albano e Andrea Messina, puntualmente in Aula, ieri e fedeli al «no» alla mozione, in occasione del voto palese. La Dc, insomma, c'è. O meglio, i deputati ci sono. In attesa di capire se reste-



Peso: 1-19%, 2-62%, 3-5%

ranno fedeli, oltre che a Schifani, anche allo scudo crociato. A loro, comunque, il governatore lancia un invito. In particolare a Ignazio Abbate, presidente della prima commissione, diventato forse il più influente democristiano dell'Ars e già in passato in procinto di entrare nel governo: «I prossimi due anni devono essere quelli delle riforme», gli dice Schifani. Insomma, mettiamoci al lavoro, fa capire il governatore nel corso di un intervento di replica in cui ha usato anche toni molto fermi per replicare alle opposizioni che poco prima (è il caso del capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, e del presidente della com-

missione regionale Antimafia, Antonello Cracolici), avevano intonato il de profundis al governo: «Non esiste più, è finito», hanno

detto in Aula.

Di sicuro, non era questo il test per verificarlo. Anzi, Schifani coglie l'occasione della replica per rivendicare i risultati dell'esecutivo: «Emergenze, sociale e crescita. Sono questi i nostri pilastri. Abbiamo sistemato la questione dei forestali, non abbiamo creato altri precari e oggi abbiamo un avanzo non indifferente. Nel 2018 la giacenza era di un miliardo, nel 2022 di 5 miliardi, oggi di 12 miliardi e 800 milioni. Sono tanti perché l'economia cresce. Si tratta - ha aggiunto - di velocizzare la spesa». E poi, ecco «l'occupazione cresciuta del 12 per cento», le 60mila nuove imprese, l'aumento del Pil, del traffico di passeggeri, della presenza turistica. «E stiamo puntando - ha proseguito Schifani - sulla riapertura delle

Terme di Sciacca e di Acireale. E poi ci sono i termovalorizzatori. Siamo a buon punto. Questo è il cambiamento. C'è chi è contrario, ed è legittimo. Ma noi andremo avanti», ha aggiunto. E «avanti» fa rima con «finanziaria» che arriverà all'Ars già in settimana.

Sarà quello il vero test per il governo colpito dalle critiche e dalle inchieste. I segnali dalla commissione Bilancio sono rassicuranti. Ma l'Aula sarà un'altra cosa. Lì, ad esempio, tornerà il voto segreto.

De Luca in linea con Pd e M5S: «È l'ultimo avviso al fronte progressista»
La Vardera invoca il «campo reale», centrodestra unito
Ora il test della finanziaria



RINATO SCHIFANI



Peso:1-19%,2-62%,3-5%

I pm: Galvagno a processo «Valuto il rito immediato»

L'INCHIESTA. Il presidente dell'Ars (con altri cinque) è accusato di corruzione, peculato e truffa. Udiienza preliminare il 21 gennaio

**LAURA DISTEFANO
MANUELA MODICA**

Quando Gaetano Galvagno ha visto comparire il nome di uno dei suoi avvocati sullo schermo dell'iPhone ha immediatamente capito che la notizia, tanto attesa, della richiesta di rinvio a giudizio della procura di Palermo era arrivata. E, per una strana coincidenza astrale (e politica), la pec della cancelleria dell'ufficio gup di Palermo è stata spedita il giorno della convulsa seduta d'aula dove l'opposizione portava la mozione di sfiducia al governatore Renato Schifani. Il presidente dell'Ars ha risposto al telefono e, senza far trasparire nulla, ha continuato il suo lavoro a sala d'Ercole. Annunciando ai cronisti parlamentari presenti che avrebbe fatto delle dichiarazioni proprio in merito all'inchiesta.

Le pec, in realtà, sono due: nella prima infatti c'era solo la fissazione dell'udienza preliminare al 21 gennaio 2026. Ma mancava la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Palermo guidata da Maurizio de Lucia per lui e per gli altri cinque imputati. Cioè la comunicatrice ed ex portavoce Sabrina De Capitani Di Vimercate, l'imprenditrice (filantropa) Marcella Cannariato, l'event manager Alessandro Alessi, l'esperta marketing Marianna Amato e lo *chauffeur* dell'auto blu Roberto Marino.

Già dalla prima ricezione era chiaro che fosse sparito il capitolo sul Capodanno a Catania, considerando che l'impresario Nuccio La Ferlita non è presente nella lista dei 6 imputati che devono prepararsi ad affrontare il gup Giuseppa Zampino. Galvagno, però, sta valutando (in accordo con i suoi difensori, il professore Vittorio Manes e gli avvocati Ninni Reina e Antonia Lo Presti) di chiedere «il giudizio immediato» che vuol dire saltare il filtro dell'udienza preliminare. Insomma il presidente dell'Ars, se questa sarà la scelta finale della difesa, andrà direttamente da-

vanti al Tribunale di Palermo. Galvagno è accusato di corruzione, peculato e truffa. Ma entriamo nel dettaglio delle contestazioni offerte nelle 26 pagine del decreto.

La prima è legata alla galassia Dragotto. Galvagno, nella doppia veste di presidente dell'Ars e della Fondazione Federico II, e De Capitani, nel suo ruolo pubblico di portavoce della guida dell'Assemblea Regionale Siciliana, «indebitamente si facevano promettere» da Cannariato «una serie di utilità» in relazione all'esercizio delle proprie funzioni «che sistematicamente sottomettevano agli interessi privatistici» dell'imprenditrice. De Capitani è descritta dai pm di Palermo come «l'intermediaria e la facilitatrice degli accordi illeciti». Galvagno, con il contributo di De Capitani, si sarebbe attivato in favore di Cannariato per il pagamento di «un'apericena» da parte della «Presidenza dell'Ars» del costo di 11.000 euro per l'evento «Donna, Economia e Potere» realizzato dalla Fondazione Marisa Bellisario nel 2023. E, inoltre, un contributo di 15.000 euro sempre dall'Ars e un contributo di 12.200 dalla Fondazione Federico II alla fondazione Dragotto (che fa riferimento alla famiglia del marito di Cannariato, il fondatore di Sicily by Car) per l'evento «La Sicilia per le donne» che si è svolto a Catania e Palermo nel 2023. Infine ci sono i due contributi che Galvagno sarebbe riuscito a fare inserire nella legge finanziaria di 100.000 nel 2023 e 98.000 nel 2024 per le due edizioni dell'evento (flop) «Un magico Natale» organizzato dalla Fondazione Dragotto. In cambio? Cannariato avrebbe promesso l'incarico di consulenza legale nella A&C Broker alla cugina di Galvagno (non indagata), la nomina di Franco Ricci - compagno di De Capitani - come membro del cda di Sicily by Car. Oltre al conferimento di incarichi a Marianna Amato, Alessandro Alessi, Davide Sottile e De Capitani proprio nella realizzazione dell'evento di Natale.

Una promessa che si sarebbe realizzata mediante il coinvolgimento della società Al Quadrato Communication (di Alessi) che avrebbe fatto da filtro fra i bonifici erogati dalla Regione e il pagamento dei consulenti «raccomandati». Alessi infatti avrebbe accettato di veicolare il denaro pubblico a favore delle persone indicate dal presidente dell'Ars. Amato è per la procura l'«istigatrice» degli accordi corruttivi. La consulente sarebbe entrata nel cerchio protettivo di Galvagno grazie alle spintarelle di Uomo 6, alias dell'ex FdI Manlio Messina, e addirittura alle conoscenze dirette con Ignazio La Russa. I due, totalmente estranei all'inchiesta, hanno smentito ai microfoni di *Report* la ricostruzione della procura palermitana. E, infine, c'è Roberto Marino che al volante dell'Audi A6 dell'Ars ha fatto commissione e portato in giro parenti, amici e amiche del presidente Galvagno. Sono 60 i viaggi dell'auto blu risultati al centro dell'accusa di peculato. Con una conseguente contestazione di truffa stimata nella cifra di 19mila euro.

Galvagno ai cronisti è apparso sereno e convinto di poter chiarire la posizione nel dibattito: «Siamo abbastanza sereni di poter dimostrare tutto quello che magari non siamo stati bravi a dimostrare prima. Mi dispiace sia rimasta in piedi l'ipotesi di peculato per l'utilizzo dell'auto blu». E poi l'annuncio della strategia difensiva: «Valuterò la possibilità di chiedere il giudizio immediato». L'istanza può essere presentata fino a tre giorni prima dell'u-



Peso: 47%

dienza preliminare, ma potrebbe essere avanzata anche prima di Natale.

Piccola nota a margine: la pec della fissazione dell'udienza è arrivata anche a Schifani, in quanto la Regione Siciliana è indicata come parte offesa. Così come la Fondazione Federico II e l'Ars. Vedremo se decideranno di presentarsi come parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CERCHIO MAGICO

*L'ex portavoce De Capitani
«facilitatrice» degli accordi
illeciti. Amato «istigatrice»
Alessi «l'intermediario»*

Gli altri imputati. La procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione per l'ex portavoce del presidente dell'Ars Sabrina De Capitani, dell'imprenditrice Marcella Cannariato, dell'event manager Alessandro Alessi e dell'esperta marketing Marianna Amato. Infine per l'autista Roberto Marino, accusato di peculato e truffa

LE UTILITÀ

*Cannariato in cambio
dei fondi pubblici ottenuti
avrebbe spartito incarichi
a "segnalati" dal meloniano*



Peso:47%

L'INTERROGAZIONE DEL M5S

«La Greca da assessore a esperto: Trantino chiarisca»

I consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio hanno presentato un'interrogazione urgente per fare chiarezza sul conferimento dell'incarico di "Esperto del sindaco in materia di pianificazione urbanistica e territoriale" all'ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca, dimessosi appena due mesi prima.

L'incarico è stato messo a bando con avviso pubblico del 2 ottobre, «tra l'altro senza che fosse nemmeno nominato il nuovo assessore, per una durata di 12 mesi e con un compenso di 25.700,81 euro e affidato, appena un mese dopo, allo stesso ex assessore», scrivono i consiglieri, che ora chiedono chiarimenti al sindaco e alla giunta su diversi punti critici.

Ciancio e Bonaccorsi mettono in dubbio la compatibilità dell'incarico

con i divieti di inconfiribilità previsti dal D.Lgs. 39/2013, che impone un periodo di due anni per gli ex amministratori prima di poter ricevere incarichi dall'ente. Poi chiamano in causa il rispetto del principio di "estraneità all'amministrazione", richiesto dall'avviso pubblico, incompatibile con la posizione di un ex vicesindaco. Poi ventilano l'ipotesi di un eventuale conflitto di interessi, da verificare attraverso la dichiarazione prevista dalla normativa, e chiedono di conoscere il numero delle candidature ricevute e motivazioni che hanno portato alla scelta. Infine si chiedono i poteri effettivi conferiti all'esperto, soprattutto in relazione alla redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (Pug).

I consiglieri M5s ricordano inoltre che «il sindaco in aula l'11 novembre ha affermato che l'ex assessore "poteva anche chiedere qualcosa in

più", lasciando intendere che la definizione del compenso e dell'incarico possa essere avvenuta prima dell'avviso. Perché l'amministrazione ha ritenuto indispensabile ricorrere a un incarico esterno proprio in favore dell'ex vicesindaco? Esiste una motivazione scritta che attesti sia l'indispensabilità dell'incarico sia l'assenza di professionalità interne disponibili, come prescrive l'art. 7 del D.Lgs. 165/2001 e come ribadito dalla Corte dei Conti nella sentenza n. 1/2024 del 29 maggio 2024?», chiedono ancora Ciancio e Bonaccorsi. Che concludono: «Si tratta di un incarico delicatissimo, e Serve la massima trasparenza».

L'interrogazione sarà discussa nella prima seduta utile del question time in Consiglio comunale.



Peso: 15%